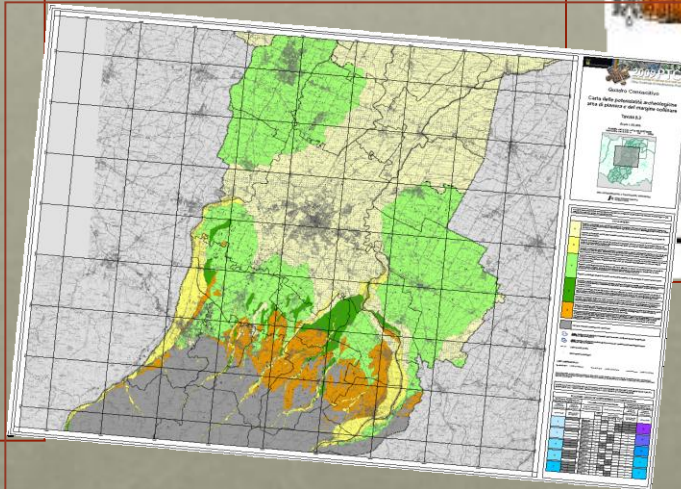
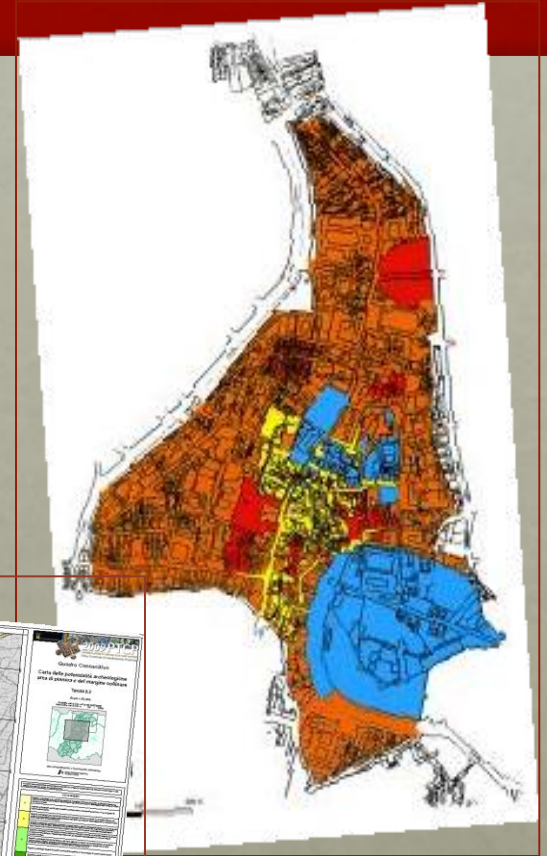


# Tutela della potenzialità archeologica del territorio



Castelnuovo ne' Monti

17 aprile 2015



Daniela Locatelli

Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna

# PTCP 2010 della Provincia di Reggio Emilia e la tutela archeologica nella pianificazione

I Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti di adeguamento al PTCP, devono provvedere:

- ▶ a recepire le individuazioni dei beni di interesse storico-archeologico e la relativa disciplina di tutela e valorizzazione
- ▶ approfondire l'analisi del sistema insediativo storico-archeologico, individuando ulteriori beni storico-archeologici contenuti nel QC
- ▶ Redigere la “CARTA DELLE POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE” secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida



## Linee guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio

**Approvate dalla Regione Emilia Romagna nel marzo 2014**



## **Premessa** (E.C.)

### **1. Caratterizzazione del paesaggio negli aspetti storico-archeologici in Emilia-Romagna**

- 1.1. Note introduttive (L.M.)
- 1.2. Periodi storici e loro caratteri (R.C., D.L., I.T.)
- 1.3. Inquadramento geologico e geomorfologico (U.C., A.M.)

### **2. Evoluzione della pianificazione: principali esperienze**

- 2.1. PTCP, PSC e studi a scala comunale (E.C.)
- 2.2. Sistema CART: caratterizzazione e utilizzo (M.P.G.)

### **3. Sistematizzazione dei dati storico-archeologici nel Quadro Conoscitivo dei PSC**

(E.C., R.C., R.G., D.L., L.M., P.M.)

- 3.1. Obiettivi e contenuti del Quadro Conoscitivo dei PSC
- 3.2. Strumenti e metodologia
- 3.3. Restituzione

### **4. Carta delle potenzialità archeologiche del territorio**

(E.C., U.C., R.C., R.G., D.L., L.M., P.M., A.M., I.T.)

- 4.1. Definizione e finalità
- 4.2. Valutazione integrata: strumenti e criteri metodologici
- 4.3. Restituzione
- 4.4. Note sulla potenzialità archeologica di insediamenti urbani di antica formazione

### **5. Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio nella pianificazione**

(E.C., R.C., R.G., D.L., L.M., P.M.)

- 5.1. Utilizzo della Carta nel processo di pianificazione
- 5.2. Indirizzi e direttive per i PSC
- 5.3. Indirizzi e direttive per l'elaborazione del RUE






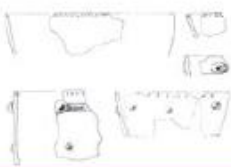
## **GLOSSARIO**

## **BIBLIOGRAFIA RAGIONATA**

## **REFERENZE IMMAGINI**

# CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO NEGLI ASPETTI STORICO-ARCHEOLOGICI

## Evoluzione storica del territorio – Tabelle di sintesi

NEOLITICO (5500 - 3400 a.C.)					
PROCESSI EVOLUTIVI	MODALITÀ INSEDIATIVE	CULTURA MATERIALE	CULTURE E FACIES		
			EMILIA	ROMAGNA	FASI
<p>Economia di produzione (agricoltura e allevamento)</p> <p>Scambi a grande distanza</p> <p>Navigazione con piroghe monossili</p> <p>Pratiche di disboscamento mediante incendio</p> <p>Inizio sfruttamento miniere di selce</p> <p>Primi forni per ceramiche</p>	<p>Villaggi stabili su dossi alluvionali e terrazzi fluviali, con capanne pseudocircolari o rettangolari</p> <p>Prime necropoli, con sepolture a inumazione rannicchiata</p>	<p>INDUSTRIA LITICA: strumenti di vario tipo, punte di freccia e falchetti in pietra scheggiata, asce in pietra levigata</p> <p>INDUSTRIA SU OSSO: punte, ami e anelli</p> <p>CERAMICA: produzione dei primi recipienti anche in argilla depurata</p> <p>STATUETTE femminili in terracotta</p> <p>TESSITURA: pesi da telaio e fusaiole</p> <p>MACINE in arenaria</p>	<p>CULTURA DI FIORANO GRUPPO DEL VHØ</p> 	<p>CULTURA DELLA CERAMICA IMPRESSA GRUPPO DELLA PIANACCIA DI SUVERO</p> 	<p>NEOLITICO ANTICO (5500-5000 a.C.)</p>
			<p>CULTURA DEI VASI A BOCCA QUADRATA (FASE FORMATIVA: STILE GEOMETRICO-LINEARE; STILE MEANDRO-SPIRALICO)</p> 		<p>NEOLITICO MEDIO (5000-4300 a.C.)</p>
			<p>CULTURA DI CHASSEY-LAGOZZA</p> 	<p>CULTURA DI DIANA</p> 	<p>NEOLITICO RECENTE (4300-3800 a.C.)</p>
			<p>FACIES LOCALI VARIE</p> 		<p>NEOLITICO FINALE (3800-3400 a.C.)</p>

## I tipi di contesto archeologico

### COS'ERANO



La terramara è un villaggio fortificato di forma quadrangolare, circondato da un terrapieno e da un fossato in cui scorreva acqua. Le dimensioni del villaggio potevano variare da 1-2 fino a 20 ettari.

Fig. 28

L'abitato di solito era sostenuto da palizzate in legno su cui poggiavano un reticolato di travi e le tavole lignee dell'impalcato che servivano da base per le abitazioni. Le abitazioni erano disposte secondo un modulo ortogonale, affiancate e separate da strade molto strette (tra 1,5 e 2,5 metri). C'erano poi spazi aperti destinati al ricovero di animali, a deposito, oppure a riunioni collettive.

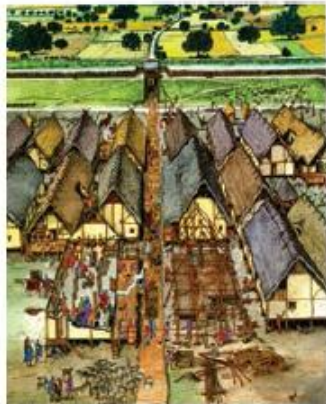


Fig. 29

Le abitazioni, di circa 40/50 metri quadrati, avevano pianta rettangolare, pavimentazione in legno e terra battuta, pareti intonacate d'argilla, tetto con copertura in paglia.



Fig. 30

### COSA RIMANE

- Un leggero rilievo rispetto al terreno circostante, se non è già stato spianato nell'Ottocento o da successive pratiche agricole, denuncia la presenza del sito.
- Le tracce del terrapieno perimetrale e del fossato sono spesso visibili nelle foto aeree.

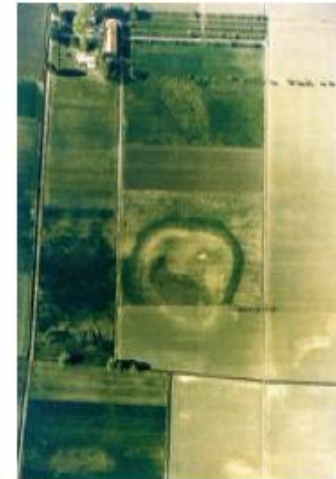


Fig. 31

- Delle palizzate di sostegno si conservano a volte interi tratti, più frequentemente i soli fori di palo. Anche le piante delle abitazioni possono essere riconosciute attraverso i fori dei pali lasciati nel terreno.



Fig. 32



Fig. 33

### Terramare



# I PRESUPPOSTI DELLE CARTE DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

## L'archeologia dell'emergenza

### Il progetto dell'Alta Velocità'

#### I siti archeologici rinvenuti

✓ Tratta Torino-Milano	26
✓ Tratta Milano Bologna	100
✓ Nodo di Bologna	7
✓ Tratta Firenze Bologna	13
✓ Nodo di Roma	23
✓ Tratta Roma-Napoli	232
✓ Nodo di Napoli	4



8



**Archeologia rischia di diventare la maggiore fonte di intralci per lo sviluppo e la modernizzazione del paese**

# Quali STRUMENTI NORMATIVI per affrontare l'archeologia dell'emergenza ?

## Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004)

- ❖ la dichiarazione di importante interesse archeologico (artt. 2, 10, 12-14)
- ❖ l'intervento 'repressivo' a posteriori, in corso d'opera (art. 28, commi 1-2)
- ❖ sondaggi archeologici preventivi (art. 28, comma 4), MA SOLO NEL CASO DI OPERE PUBBLICHE



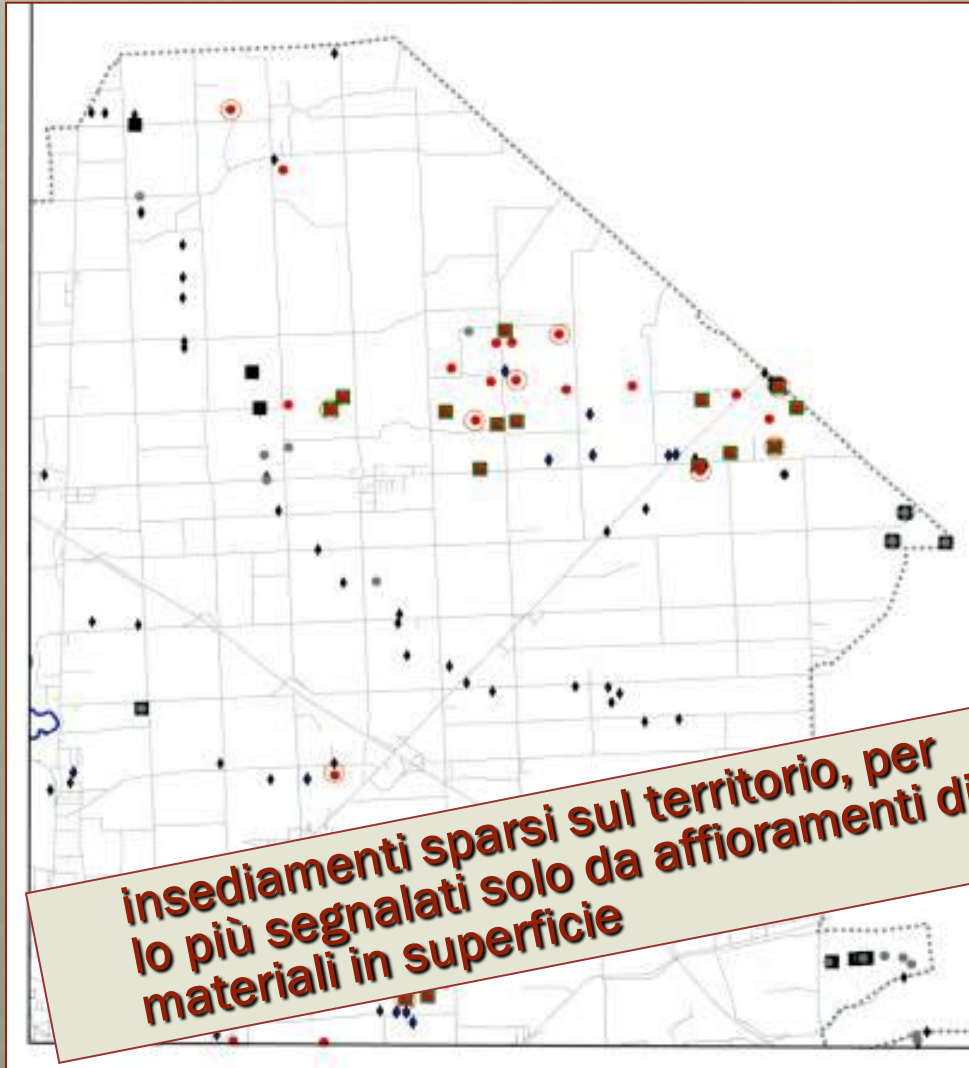
# Il “vincolo” archeologico (o dichiarazione di importante interesse)

Quali motivazioni devono costituire premessa istruttoria della dichiarazione ?

**Non chiaro, ma in base alla giurisprudenza:**

- **individuazione di un'area ben delimitata e circoscritta**
  - **conoscenza delle sue caratteristiche strutturali**

# Inadeguatezza del “vincolo” archeologico sul territorio



- **vincolo di tipo aprioristico e presuntivo su depositi di cui non si conosce la vera entità**
- **acquisizione di elementi conoscitivi per pervenire a determinazione certa, tramite operazioni di ricerca e di indagine insostenibili per risorse a disposizione**

# L'intervento a posteriori in corso d'opera

## Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

### Articolo 28

**2. Al soprintendente spetta altresì la facoltà di ordinare l'inibizione o la sospensione di interventi relativi alle cose indicate nell'articolo 10, anche quando per esse non siano ancora intervenute la verifica di cui all'articolo 12, comma 2, o la dichiarazione di cui all'articolo 13.**



# Problemi dell'intervento in corso d'opera

- ❖ rinvenimenti archeologici avvengono troppo tardi per consentire eventuali variazioni progettuali
- ❖ possono portare a luce elementi che impediscono la realizzazione di un progetto (ad esempio strutture di particolare pregio, o che definiscono un complesso planimetrico unitario)

# Archeologia preventiva

Attività volte alla  
**conoscenza,  
conservazione e  
salvaguardia del  
patrimonio  
archeologico** che  
rischia di essere  
compromesso da lavori  
di vario genere

realizzate **prima che si  
eseguano gli interventi**

**D.Lgs. 42/2004, art. 28  
(Codice Beni Culturali e Paesaggio)**

**D. Lsg. 163/2006, artt. 95-96  
(Codice degli Appalti)**

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE  
ARCHEOLOGICO**

**SOLO PER LE OPERE PUBBLICHE**

# Archeologia dell'emergenza, tutela archeologica e pianificazione

Carenza di normativa a carattere preventivo, ma alto costo sociale della pratica archeologica



necessità di confrontarsi con effettive risorse che collettività può mettere in atto per conservazione e conoscenza

protezione del patrimonio  
archeologico integrata alle  
politiche di sviluppo e di  
trasformazione urbanistica  
e territoriale



passare dall'archeologia di  
salvataggio a valutazioni di tipo  
preventivo che comportino minori  
costi e minori rischi



RICERCA DI INTESE CON LE AMMINISTRAZIONI PREPOSTE ALLA PIANIFICAZIONE



# Il rapporto con la pianificazione secondo la Convenzione di Malta (1992)

## Conservazione integrata del patrimonio archeologico

### Articolo 5

Ogni Parte si impegna:

- i. a cercare di conciliare e articolare le rispettive esigenze dell'archeologia e dello sviluppo del territorio facendo in modo che gli archeologi partecipino:
  - a. alle politiche di pianificazione tese a stabilire strategie equilibrate di protezione, conservazione e valorizzazione dei siti che presentino un interesse archeologico;
  - b. allo svolgimento nelle diverse fasi dei programmi di sviluppo del territorio;
- ii. a garantire una consultazione sistematica tra archeologi, urbanisti e responsabili del riassetto del territorio, al fine di permettere:
  - a. la modifica dei progetti di sviluppo suscettibili di nuocere al patrimonio archeologico;
  - b. l'attribuzione di tempi e mezzi sufficienti per effettuare un appropriato studio scientifico del sito con la pubblicazione dei risultati;
- iii. a vigilare che gli studi di impatto ambientale e le decisioni che ne risultano prendano in completa considerazione i siti archeologici e il loro contesto;
- iv. a prevedere, nel caso in cui elementi del patrimonio archeologico siano stati trovati durante lavori di assetto territoriale e, quando ciò sia fattibile, la loro conservazione *in situ*;
- v. a fare in modo che l'apertura al pubblico dei siti archeologici, in particolare le strutture di accoglienza di un gran numero di visitatori, non danneggino il carattere archeologico e scientifico di questi siti e del loro ambiente.

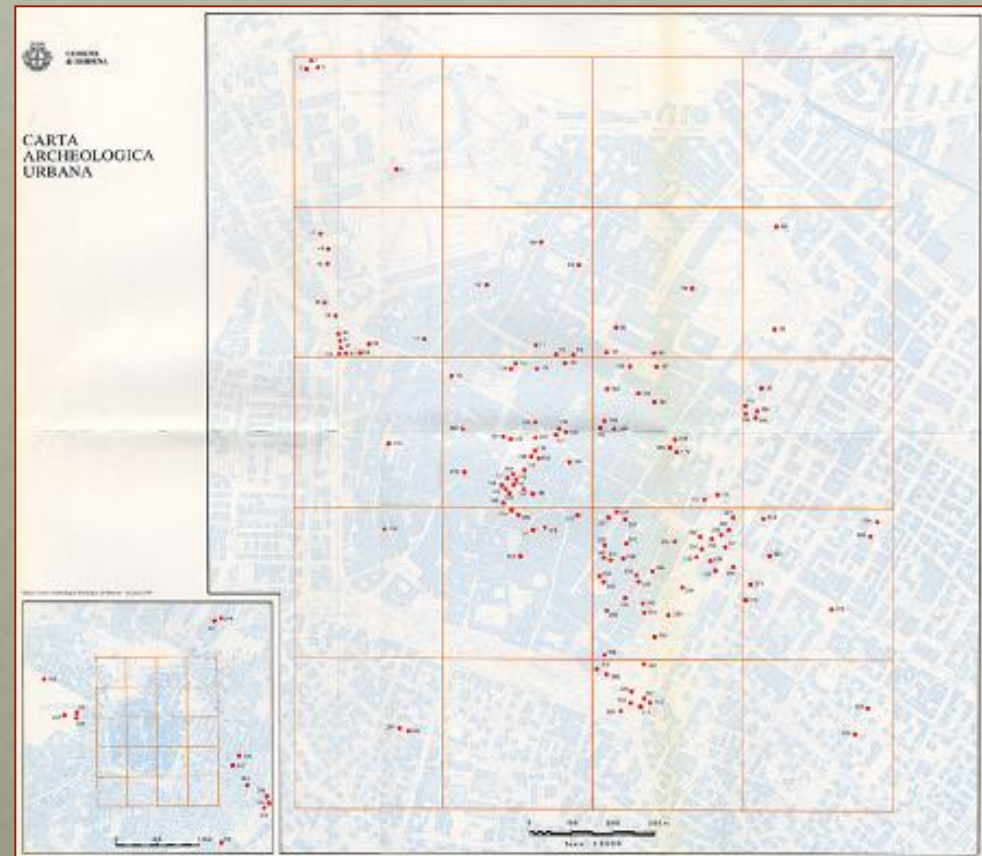
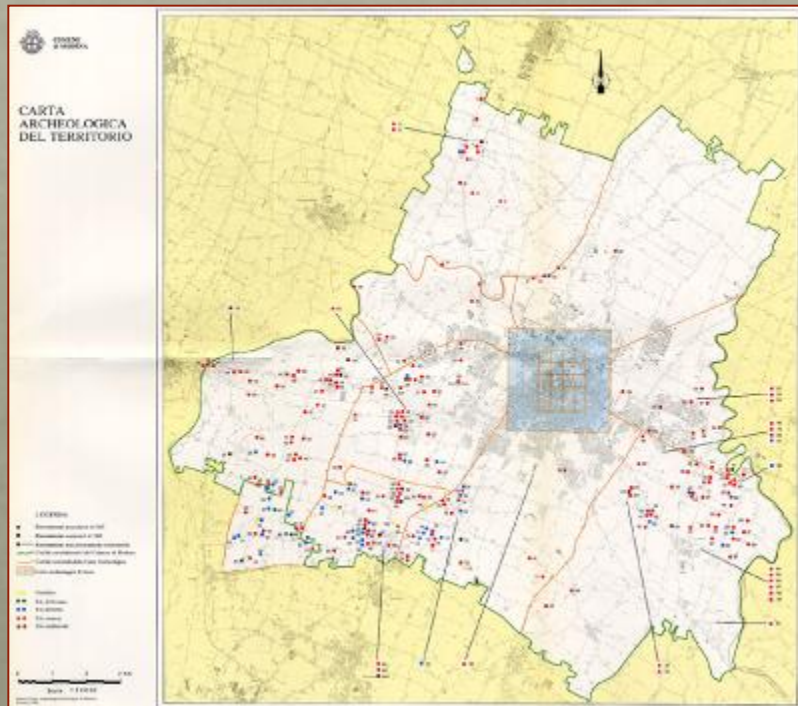


Modena dalle origini  
all'anno Mille  
Studi di archeologia  
e storia

I

Edizioni Panini

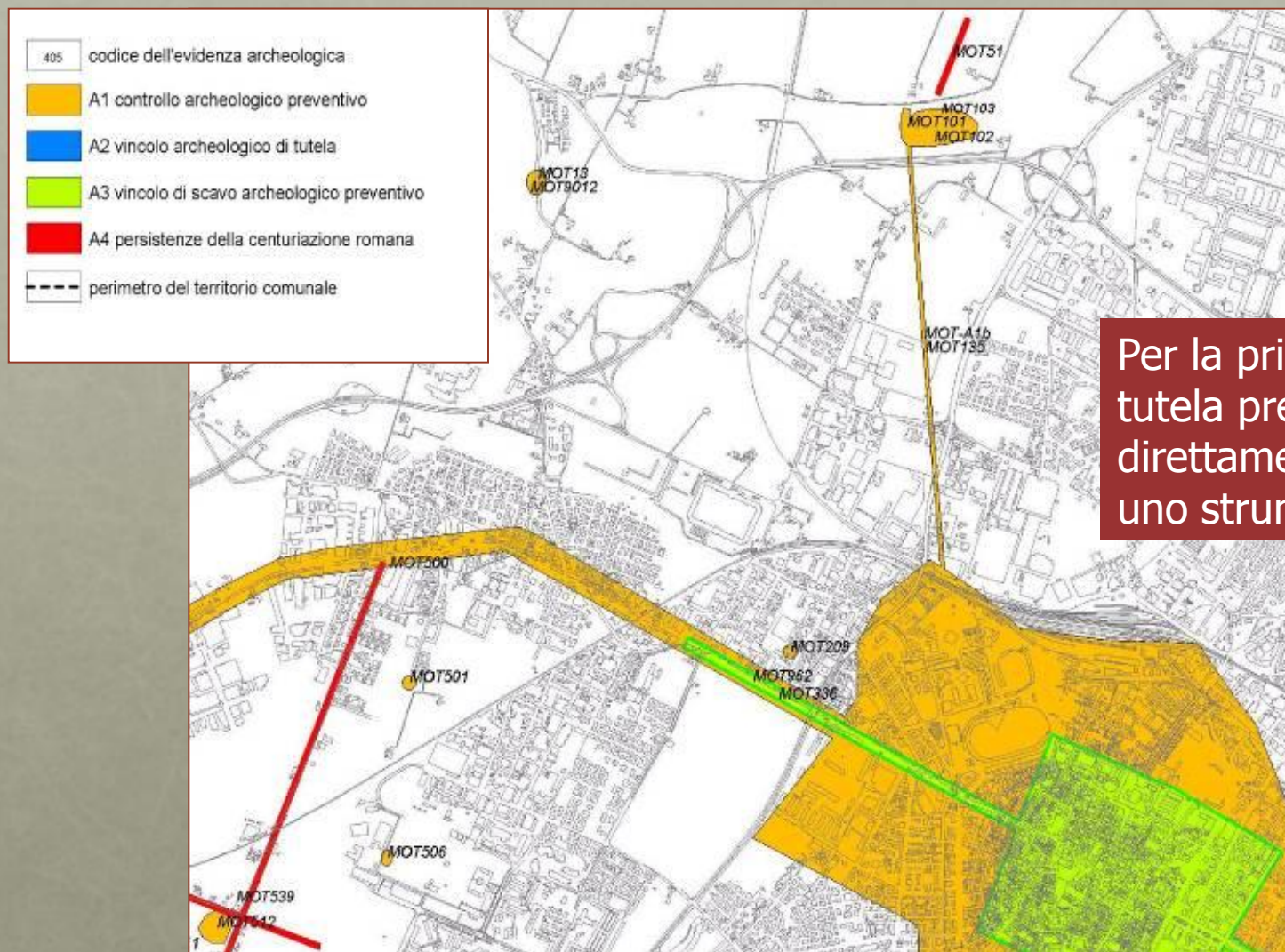
# Pianificazione e cartografia archeologica



Carta archeologica di Modena e del  
territorio comunale (1988)



# Pianificazione e cartografia archeologica



Per la prima volta in Italia  
tutela preventiva  
direttamente collegata a  
uno strumento urbanistico



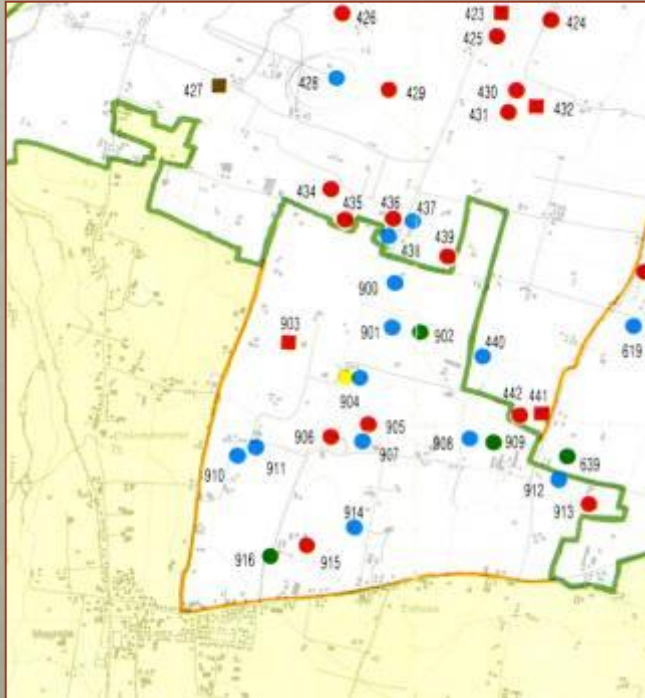
# Criticità delle carte archeologiche tradizionali in relazione alla pianificazione

**SI TRATTA DI UNA FOTOGRAFIA DELL'ESISTENTE E DEL CONOSCIUTO.**

**E IL GRADO DEL CONOSCIUTO DIPENDE DA DIVERSI FATTORI:**

- ❖ vicende della ricerca archeologica, più o meno intensa
- ❖ eventi naturali e antropici che interagiscono con depositi archeologici  
distruggendoli totalmente o parzialmente (arature profonde, spianamenti)  
coprendoli e preservandoli a forte profondità (coperture alluvionali)

# Carte archeologiche tradizionali e rischi di fraintendimento dei dati



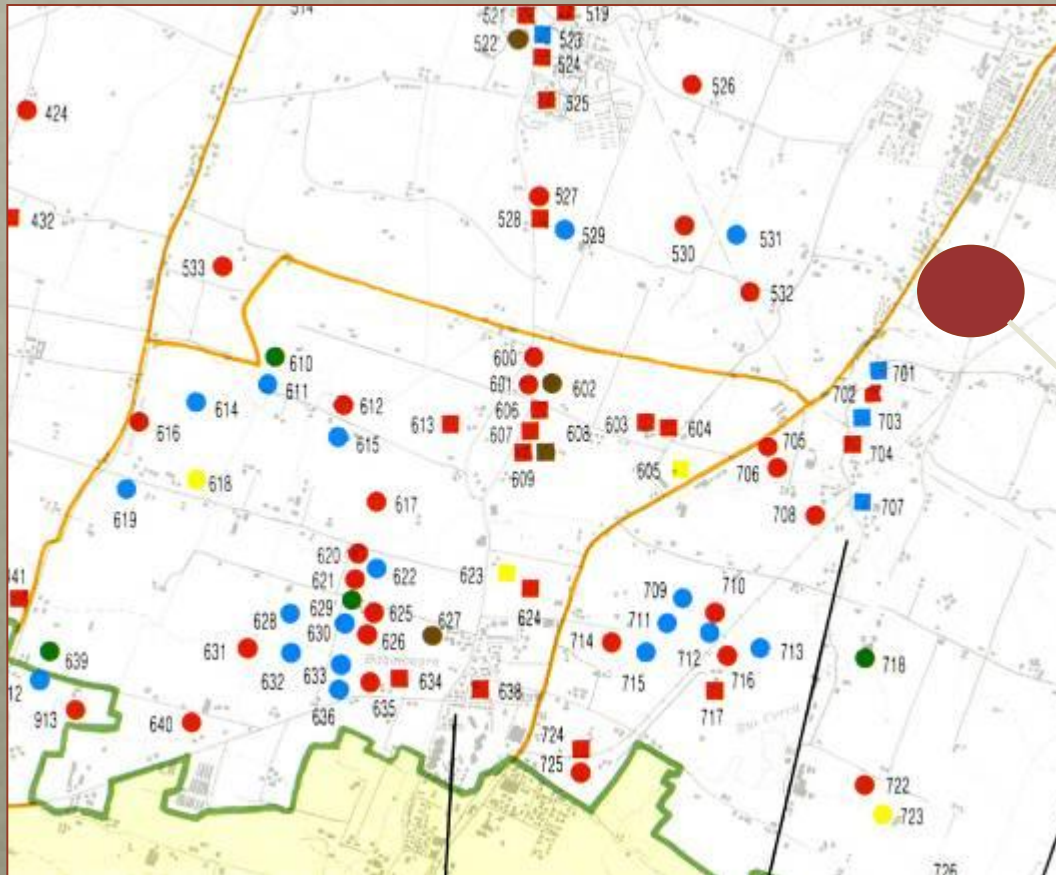
## SOPRAVALUTAZIONE DELLE EMERGENZE DI MATERIALI IN SUPERFICIE

- emergere in superficie di depositi ormai quasi totalmente distrutti perché già intaccati
- evidenze rimaste per lungo tempo su superfici esposte e ormai di scarsa consistenza strutturale



# Carte archeologiche tradizionali e rischi di fraintendimento dei dati

**Interpretazione dei vuoti come aree a rischio archeologico limitato, o addirittura nullo**



**Il caso dell'ospedale di Baggiovara (MO)**

- Terramara (Età del bronzo)
- insediamento e strutture Età del ferro
- insediamento rustico romano

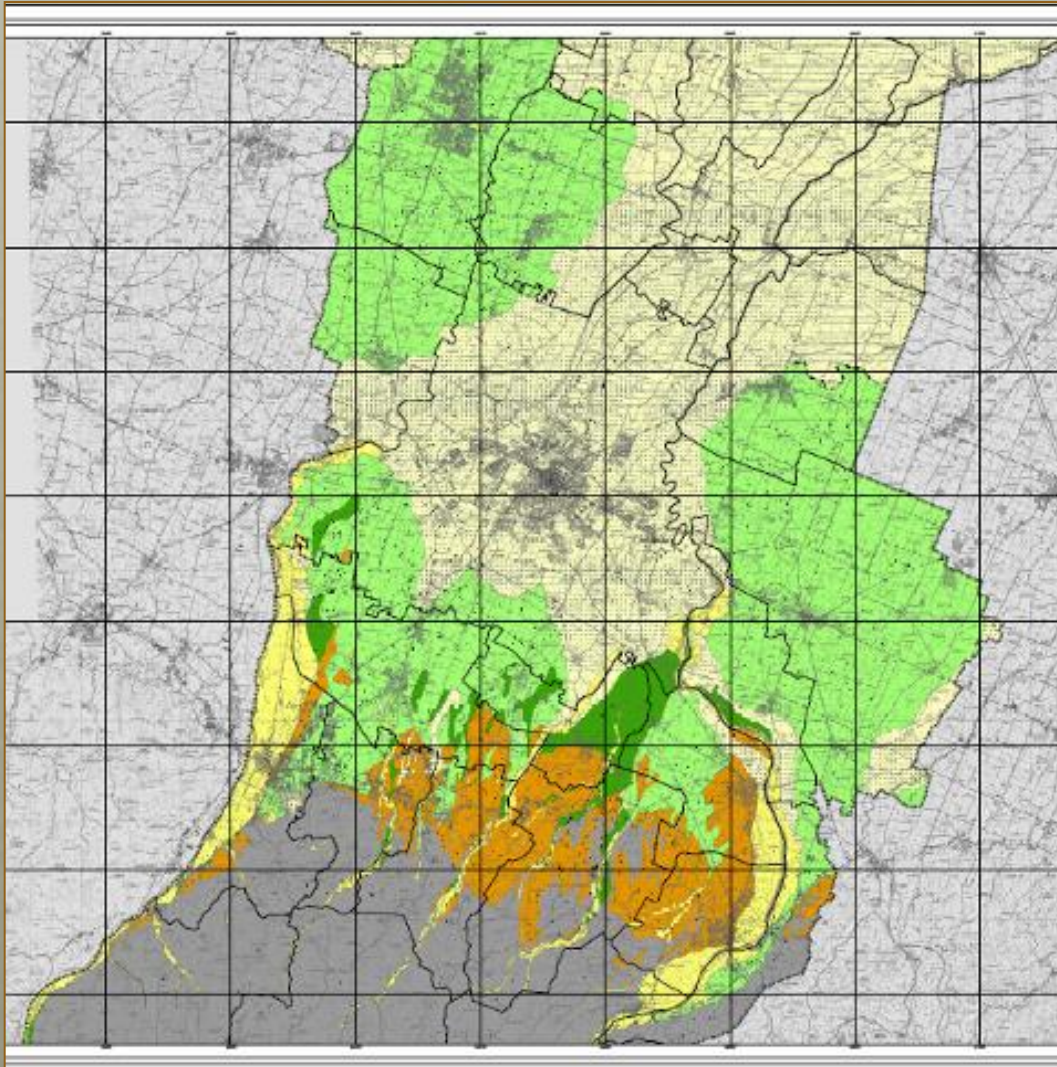


# Le carte di potenzialità archeologica

Valutazione a carattere predittivo dei possibili depositi archeologici di un territorio:

- ❖ **prescindendo da controlli di verifica** della veridicità e consistenza delle segnalazioni di rinvenimenti (impraticabili indagini a tappeto)
- ❖ **evitando le valutazioni fuorvianti** derivate dalla pura registrazione del conosciuto
- ❖ **contestualizzando** non solo i dati che si hanno, ma **anche i non-dati** (interpretazione del significato dei vuoti)

# Le carte di potenzialità archeologica



Alla indicazione puntiforme del rinvenimento si sostituisce la

## ZONIZZAZIONE

cioè LA DETERMINAZIONE DI UN'AREA CHE, in base a:

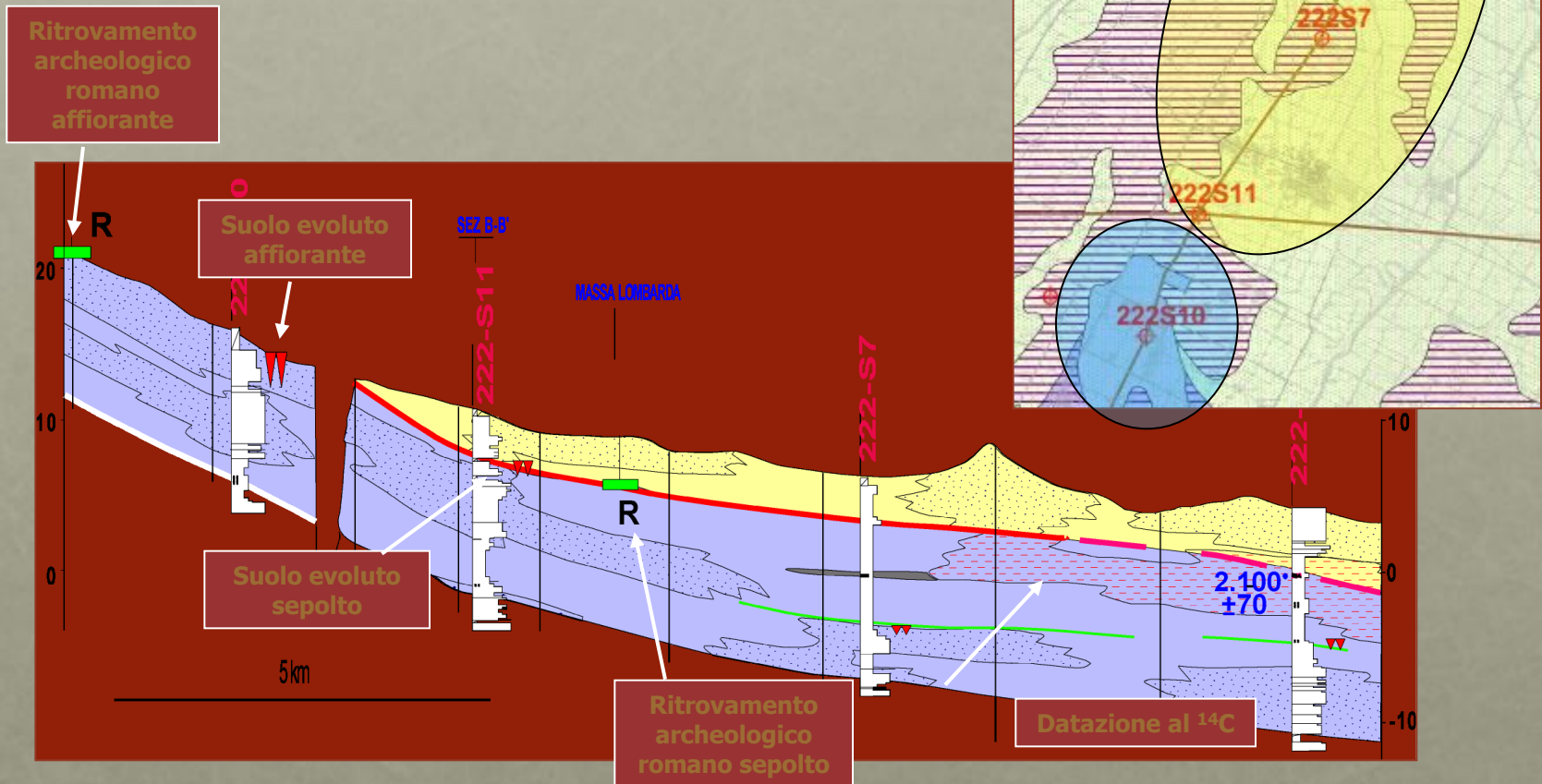
- rinvenimenti già noti
- peculiarità geologiche e geomorfologiche
- considerazioni di carattere storico

PUÒ PRESENTARE LE MEDESIME CARATTERISTICHE QUANTO A PROFONDITÀ, CONDIZIONI DI GIACITURA E STATO DI CONSERVAZIONE DEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI

# Le carte di potenzialità archeologica

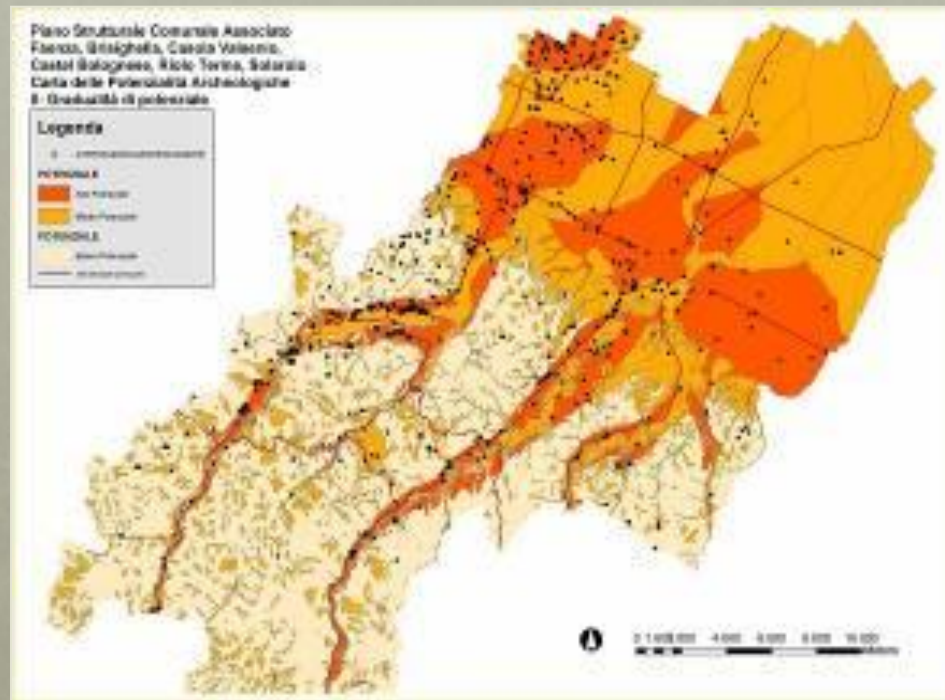
## I dati geologici

I dati geologici come strumento predittivo per la ricostruzione dell'andamento dei piani topografici antichi





# Le carte di potenzialità archeologica



All'interno di una zona ci sono:

**PRESENZE CERTE DI RESTI ARCHEOLOGICI**, con cronologie e profondità di giacitura noti

**PRESENZE POSSIBILI DI RESTI ARCHEOLOGICI**, in condizioni di giacitura e conservazione simili a quelle dei depositi noti e indagati





# Carte di potenzialità archeologica e attività di tutela preventiva

NECESSITA' DI UNA NORMATIVA DI INDIRIZZO E DI APPLICAZIONE  
PROCEDURALE DA PARTE DEGLI ENTI CHE NE PROMUOVONO L'IMPIEGO

gradualità differenziata di rischio



differenziate prescrizioni di tutela



possibilità di evitare prescrizioni generalizzate, indiscriminate e per lo più  
prudenziali, in passato dettate da una assenza di valutazioni

**Tabella A – Criteri per declinare la disciplina generale del PSC**

Zona	Caratteristiche di potenzialità archeologica dei contesti territoriali	Interventi soggetti/esclusi	Indagini archeologiche preventive
A1	Profondità di giacitura: <b>superficiale</b> Grado di conservazione: buono Vocazione insediativa: elevata	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione" e gli "interventi diretti" che prevedano scavo e/o modificazione del sottosuolo.	Splateamento dell'arativo e/o ripulitura superficiale.
A2	Profondità di giacitura: superficiale Grado di conservazione: modesto o variabile Vocazione insediativa: elevata	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione" e gli "interventi diretti" che prevedano scavo e/o modificazione del sottosuolo, ad esclusione degli interventi di modesta entità e/o estensione definiti dal RUE.	
A3	Profondità di giacitura: superficiale Grado di conservazione: modesto Vocazione insediativa: scarsa o non determinabile	Nessun intervento è soggetto, salvo diversa specifica prescrizione della Soprintendenza per i Beni Archeologici per particolari "Ambiti di trasformazione".	
B1	Profondità di giacitura: semisepolto e/o sepolto Grado di conservazione: buono Vocazione insediativa: elevata	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione" e gli "interventi diretti" che prevedano scavo e/o modificazione del sottosuolo che raggiungano una profondità pari o maggiore a quella dei depositi archeologici attesi.	Sondaggi archeologici e/o carotaggi sino alla profondità prevista dal progetto d'intervento.
B2	Profondità di giacitura: <b>semisepolto e/o sepolto</b> Grado di conservazione: modesto o variabile Vocazione insediativa: scarsa o non determinabile	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione".	
C	Profondità di giacitura: <b>a stratificazione complessa</b> , sia superficiale, sia semisepolto e/o sepolto	Gli interventi soggetti sono da determinare in base alla combinazione della potenzialità archeologica relativa a ciascuna profondità di giacitura dei depositi archeologici presente nel contesto territoriale.	Preliminare splateamento dell'arativo e/o ripulitura superficiale, seguiti da sondaggi archeologici e/o carotaggi sino alla profondità prevista dal progetto d'intervento.



Tabella B – Schema procedura con esito indagini negativo

Fase	Il proprietario dell'immobile o chi abbia titolo a intervenire	Soprintendenza per i Beni Archeologici	Comune	Tempi
1 Autorizzazione indagini preventive	Invia alla Soprintendenza comunicazione (Comunicazione 1) dell'intervento che intende realizzare (corredata della prescritta documentazione) con indicate le indagini di controllo archeologico preventivo da effettuare in attuazione delle Norme e il nominativo della ditta esecutrice e dell'archeologo responsabile di cantiere.	Definisce e dettaglia le indagini di controllo archeologico preventivo da eseguire e le autorizza.	Riceve per conoscenza entrambe le comunicazioni.	Soprintendenza risponde dal ricevimento ufficiale della Comunicazione 1: - entro 60 giorni per "Ambiti di trasformazione", - entro 30 giorni per "interventi diretti".
2 Comunicazione inizio indagini	Invia alla Soprintendenza comunicazione (Comunicazione 2) della data di inizio delle indagini di controllo archeologico previste confermando il nominativo della ditta esecutrice e dell'archeologo responsabile di cantiere.			Comunicazione 2 va inviata con 15 giorni di anticipo rispetto all'inizio delle indagini.
3 Esecuzione indagini	Fa eseguire, a proprie spese, alla ditta incaricata le indagini archeologiche preventive.	Direzione scientifica sulle attività di indagine archeologica preventiva.		Variabili, in base all'estensione dell'intervento e al tipo di indagini.
	Terminate le indagini senza che siano state rinvenute tracce di depositi, l'archeologo responsabile di cantiere redige la "Relazione sulle indagini archeologiche preventive" che è inviata alla Soprintendenza.	In seguito al ricevimento della "Relazione sulle indagini archeologiche preventive" rilascia il nulla osta.		Soprintendenza risponde entro 15 giorni dal ricevimento ufficiale della "Relazione sulle indagini archeologiche preventive".
4 Esiti delle indagini e presentazione Piano/Progetto	Presenta il PUA o il progetto di "intervento diretto" corredato dalla "Relazione sulle indagini archeologiche preventive" e relativo nulla osta della Soprintendenza.		Riceve "Relazione sulle indagini archeologiche preventive" corredata da nulla osta della Soprintendenza.	



**Tabella C – Schema procedura con esito indagini positivo**

Fase	Il proprietario dell'immobile o chi abbia titolo a intervenire	Soprintendenza per i Beni Archeologici	Comune	Tempi
<b>1</b> Autorizzazione indagini preventive	Invia alla Soprintendenza comunicazione (Comunicazione 1) dell'intervento che intende realizzare (corredata della prescritta documentazione) con indicate le indagini di controllo archeologico preventivo da effettuare in attuazione delle Norme e il nominativo della ditta esecutrice e dell'archeologo responsabile di cantiere.	Definisce e dettaglia le indagini di controllo archeologico preventivo da eseguire e le autorizza.	Riceve per conoscenza entrambe le comunicazioni.	Soprintendenza risponde dal ricevimento ufficiale della Comunicazione 1: - entro 60 giorni per "Ambiti di trasformazione", - entro 30 giorni per "interventi diretti".
<b>2</b> Comunicazione inizio indagini	Invia alla Soprintendenza comunicazione (Comunicazione 2) della data di inizio delle indagini di controllo archeologico previste confermando il nominativo della ditta esecutrice e dell'archeologo responsabile di cantiere.			Comunicazione 2 va inviata con 15 giorni di anticipo rispetto all'inizio delle indagini.
<b>3</b> Esecuzione indagini	Fa eseguire, a proprie spese, alladitta incaricata le indagini archeologiche preventive.	Direzione scientifica sulle attività di indagine archeologica preventiva.		Variabili, in base all'estensione dell'intervento e al tipo di indagini.
	Comunica immediatamente alla Soprintendenza il rinvenimento di depositi archeologici. A conclusione di tutte le indagini l'archeologo responsabile di cantiere redige la Relazione conclusiva che è inviata alla Soprintendenza.	Prescrive: - ulteriori accertamenti (di ridotte dimensioni o scavo estensivo); - modalità di conservazione "in situ" (totale o parziale) o con rimozione autorizzata dei beni accertati.		Soprintendenza risponde entro 30 giorni dal ricevimento ufficiale della Relazione conclusiva.
<b>4</b> Esiti delle indagini e presentazione Piano/Progetto	Presenta il PUA o il progetto di "intervento diretto", elaborato tenuto conto delle prescrizioni della Soprintendenza, allegando Relazione conclusiva sulle indagini archeologiche e "nota di prescrizioni" della Soprintendenza.		Riceve Relazione conclusiva corredata di "nota di prescrizioni" della Soprintendenza.	